

## IV.

## ABBUONAMENTO

PER GENOVA

Trimestre Ln. 2. 80  
Semestre » 5. 50  
Anno . . . » 10. 50

A domicilio più  
Cent. 80 ogni Tri-  
mestre.

PER LO STATO

(franco di Posta)

Trimestre Ln. 4. 50  
Semestre » 8. 50  
Anno . . . » 16. —

Esco il Martedì,  
Giovedì e Sabato  
di ogni settimana  
regolarmente, oltre  
i Supplementi ri-  
chiesti dalle circo-  
stanze.

Le Lettere ed i  
Mandati Postali si  
dirigeranno Fran-  
chi al Gerente del  
Giornale

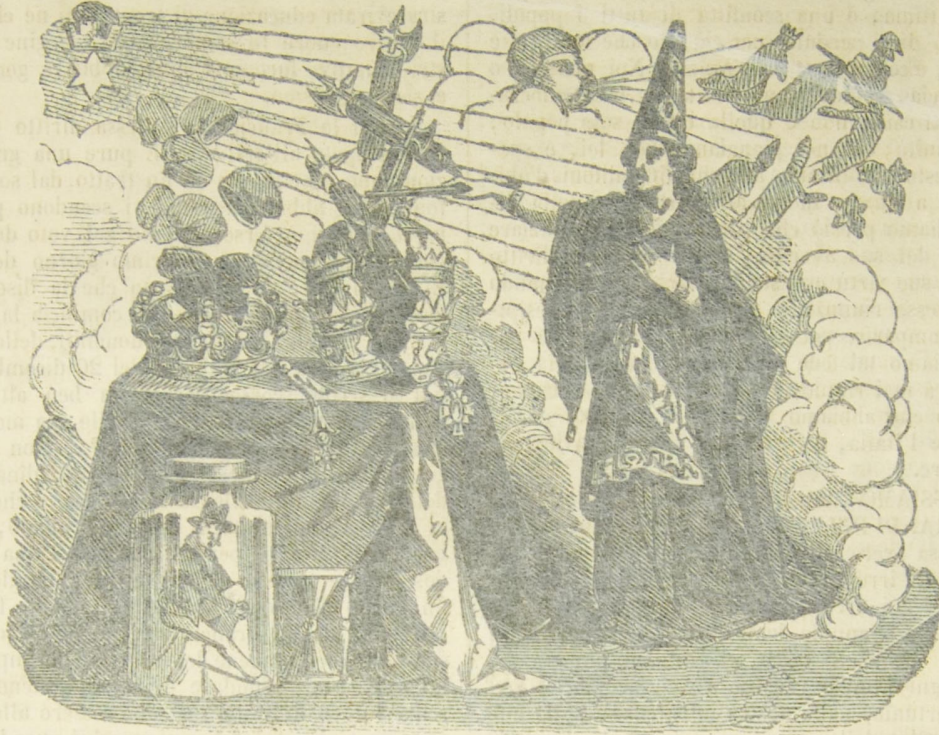
Le inserzioni si  
riceveranno a Cen-  
tesimi 50 la linea.

Per tutta la Sar-  
degna gli Abbuo-  
namenti si ricevono  
dal Sig. F. G. Cri-  
vellari in Cagliari  
Casa Boyl.



CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10



Le Associazioni  
si ricevono in Ge-  
nova all' Ufficio  
della Direzione  
della *Maga*, Pia-  
zza Cattaneo negli  
altri luoghi depo-  
sitando al rispet-  
tivo Ufficio postale  
l'ammontare del-  
l' abbuonamento  
ritirando il Buono  
equivalente e rim-  
mettendolo diret-  
tamente a questa  
Direzione franco  
di spesa.

Si trova quindi  
vendibile in To-  
rino da Pietro De  
Maria Librajo in  
via Dora Grossa,  
in Alessandria da  
Carlo Moretti, in  
Novara da Carlo  
Miasaglia, a One-  
glia da Martino  
Berardi, a Tortona  
da Gaetano Torri  
e a Chiavari da  
G. B. Borzone.

## PARLIAMOCI CHIARO

Continuare ad illuderci è tempo perduto... Il Ministero è assolutamente deciso a far crepare la *MAGA*, oppure a costringerla ad esser pubblicata senza Caricature.

Ieri il nostro Gerente veniva chiamato dall'Avvocato Generale e gli si faceva conoscere una disposizione, mercè la quale le Caricature, oltre ad essere soggette al suo VISTO, potranno eziandio venir sequestrate anche prima della loro pubblicazione! In poche parole... Si presenta all'Avvocato Generale una Caricatura; fosse anche l'APOTEOSI DI PINELLI, egli rifiuta di firmarla e manda subito a sequestrarla senza dover render ragione davanti ai Tribunali di quest'atto imponente... Prima d'ora almeno sequestrava dopo la pubblicazione, e il suo sequestro poteva essere soggetto di discussione in Tribunale. Ora non più... Sequestra, fa come crede, taglia, trincia... Egli è padrone e noi dobbiamo piegare la testa... La Caricatura di quest'oggi è una prova magnifica di ciò che diciamo, è un segno patente della promulgazione di questo nuovo Ukase... Guardatela la poverina come l'hanno sfigurata!... Eppure era tanto bella... Peccato!!!

In altre parole: LA CENSURA PREVENTIVA PER LE CARICATURE È RISTABILITA PURAMENTE E SEMPLICEMENTE.

## LA FRANCIA E L'ITALIA

« La Francia è caduta nel fango; la Francia ha dato sette milioni di voti all'usurpatore; la Francia ha applaudito all'assassinio della sua Repubblica; la Francia ha legalizzato gli arresti alla Borgia, le aggressioni alla Passatore; la Francia ha assoluto il più grave misfatto politico che si riscontri nella Storia moderna; la Francia ha baciato, come il verme, il piede che l'ha calpestate; la Francia si è adagiata sul suo

letamajo, come sopra un letto di rose; la Francia ha abdicato la propria dignità, il proprio pudore, non solo col subire il nuovo governo a lei imposto dalla violenza, ma accettandolo come instaurato in nome del diritto; la Francia non ha risposto al trionfo del Bonaparte colla dignità del silenzio, colla protesta dell'astensione, ma ha coperto d'aplausi e di fiori la marcia trionfale del nuovo Dittatore verso le Puglie; la Francia s'è rinvoltolata con compiacenza nel brago delle sue sozzure come il majale nel truogolo, ed esultò delle sue umiliazioni, delle sue prostituzioni, delle sue vergogne, delle sue colpe politiche, quasi fossero per essa altrettanti trionfi; la Francia in una parola s'è inebbrinata della sua presente abbiezione, come anticamente s'inebbriava della gloria, e gettando l'ultimo avanzo di rossore nello scrigno dei suoi Banchieri, ha strisciato in aria di trionfo, come il verme, nella sua fogna. La Francia è dunque morta, ben morta, e male si può sperare di richiamarla alla vita; essa è morta, perchè non solo ha perduto la libertà, ma l'aspirazione, il concetto e la coscienza della libertà. La Francia è morta? Dunque è morta anche l'Italia. Non v'ha dubbio sopra di ciò. La causa della Democrazia è perduta per l'Italia, se lo fu per la Francia, o se non è del tutto perduta, è per lo meno aggiornata ad un tempo indeterminato, che mal si può prevedere, ma che sarà certamente lontano. » — Ecco quanto dicono molti Italiani, che pure amano la Democrazia, e che sono forse indotti a disperare del suo trionfo, pel gran desiderio che hanno di vederlo avverare senza indugi e senza contrasti. Ed ecco appunto l'errore che noi vogliamo combattere.

Si, noi pure lo confessiamo; sì la Francia è caduta nel fango, la Francia si è disonorata al cospetto delle nazioni, la Francia ha veduto il sacrificio delle sue libertà, dei suoi diritti, della sua Costituzione con una indifferenza che nessuno potrà mai giustificare; sì, la Francia si è impressa sulla fronte una tal nota di vergogna e di umiliazione, che mal

potranno cancellare le poche migliaia di generosi che han pro-  
dotto colle armi, colle astensioni e coi voti negativi al colpo  
di Stato, ma che perciò? L'Italia è morta per questo? L'Italia  
è forse la Francia? Siamo noi solidali delle sue vergogne?  
I nostri destini, la nostra esistenza, la nostra fama, sono così  
strettamente legate alle sorti della Francia, che se questa si precipita  
in una cloaca e vi nuota e vi tripudia, debba dirsi che anche noi  
godiamo di tuffarci nelle immondezze? No. L'Italia non è la Francia,  
e vivaddio che la patria di Dante, di Galileo, di Macchiavelli, di Michelangelo,  
di Volta, del primo Napoleone e di Garibaldi ha un'esistenza propria,  
tanto solida e tanto gloriosa, che non ha d'uopo di legar le sue sorti  
a quelle di nessun'altra nazione del mondo. È ben vero che ogni sconfitta  
della Democrazia, qualunque ne sia la vittima, è una sconfitta di tutti  
i popoli, ma l'Italia non può dirsi perduta, per ciò solo che forse si è  
perduta, e certo si è contaminata la Francia. Noi piangiamo pei lutti della  
Francia, come comuni a tutta la Democrazia, perchè la nostra causa non è  
quella di un solo popolo, ma quella dell'umanità; sì, noi piangiamo per lei,  
e speriamo di vederla presto riabilitata, affinché 36 milioni d'abitanti  
non siano più a lungo messi all'ostracismo della libertà, ma non crediamo  
perciò che l'Italia debba rinunciare alle giuste speranze del suo avvenire  
a cui le danno diritto le sue sofferenze, le sue virtù e il suo martirio,  
e ciò quando anche la Francia avesse rinunciato ad ogni resto di resipiscenza,  
e dovesse scomparire per sempre dal numero dei popoli liberi. Noi abbiamo  
tal fede nei destini della patria nostra, che niuno potrà mai rimuoverci da questa  
convinzione, ed è perciò appunto che abbiamo istituito il seguente parallelo  
tra la Francia e l'Italia, dal quale la nostra convinzione attinge forza e valore.

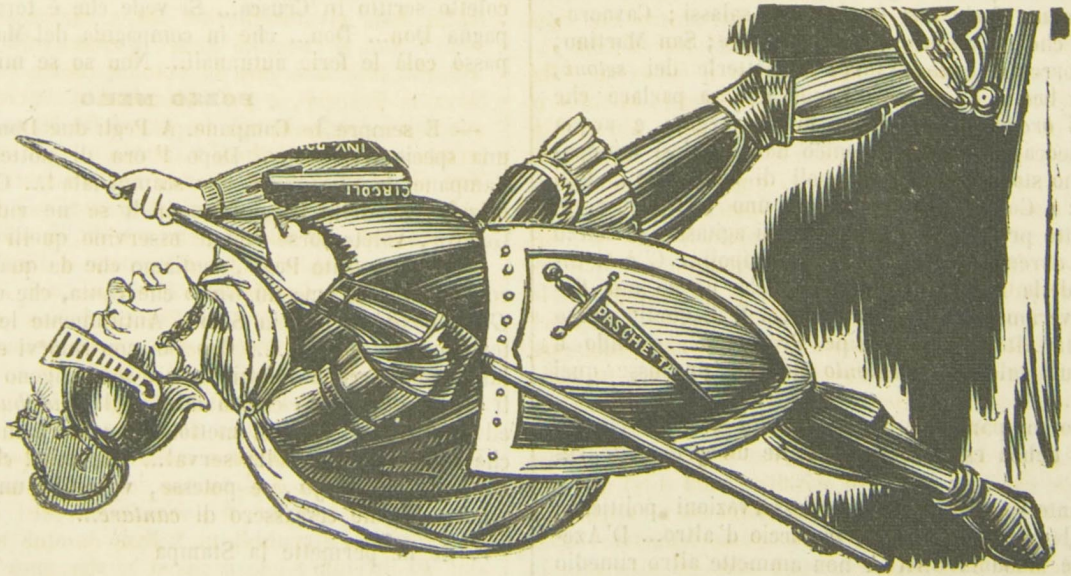
**NO, NOI NON POSSIAMO CADERE COLLA FRANCIA, PERCHÉ SIAMO PIU' GRANDI DELLA FRANCIA;** e per quanto una tale proposizione possa avere del paradosso, ci sentiamo di sostenerla con argomenti irrepugnabili. Sì, lo ripetiamo, noi oppressi, noi miseri, noi divisi, noi deboli, noi impotenti, noi schiavi della doppia tirannide domestica e forestiera, della tiara Papale e della corona di ferro, ci sentiamo più grandi, più sublimi, più degni d'imporsi rispetto e venerazione all'Europa nel nostro infortunio, nella nostra impotenza, nella nostra oppressione, col solco delle catene sui polsi e colle lividure del nervo straniero sul dorso, che non è la Francia in tutto il prestigio della sua forza, del suo imperiale paludamento e delle sue cinquecentomila baionette intelligenti! Noi almeno portiamo riluttanti il giogo secolare dei nostri oppressori; noi almeno fremiamo sotto i colpi della verga Croata; noi almeno riceviamo nel petto le palle Tedesche mandando il grido di *viva l'Italia*; noi almeno rodiamo sempre il freno, e non abbiamo mai capitolato un solo momento col nostro eterno nemico; noi almeno non serviamo docili o conniventi; noi non ci prostituimmo volenterosi; noi non vaneggiamo come la meretrice Francese nei lascivi abbracciamenti col nostro carnefice; ma subiamo il governo della forza, della violenza, del terrore, della sciabola, in tutto il loro rigore, in tutta la loro brutalità. Può dirsi altrettanto della Francia? — E quando abbiamo avuto un istante di respiro dalla nostra esferata schiavitù, quando i tempi parvero volgere meno infausti alla nostra patria, quando per un istante potemmo sperare di veder compito il voto di tanti secoli, d'aver afferrato il ciuffo della fortuna, e di poterci chiamare una volta liberi e indipendenti, quale non fu la nostra politica moralità, quale la nostra civile sapienza? Abbiamo noi abdicati i nostri diritti? Abbiamo noi commesse delle viltà, dei fratricidii, delle infamie? Fummo un solo istante ignobili, egoisti, ingenerosi? Quali furono le Assemblee, i Parlamenti usciti dal suffragio universale o ristretto del nostro Popolo? L'Assemblea Romana tenne le sue Sedute sotto il tiro del cannone Francese, e sotto i suoi colpi discusse e votò la Costituzione della Repubblica Romana, nè si rimosse dalla sua Sede che scacciata dalle vittoriose baionette Francesi, chiudendo però la sua esistenza con un atto che la immortalerà nella storia, la proclamazione della Costituzione della Repubblica! A Napoli ed in Piemonte vi furono Camere elette col suffragio del censo; e quelle di Napoli, per la coraggiosa opposizione fatta al Governo, si videro replicatamente sciolte ed incarcerati i più ardenti Deputati, e quelle di To-

rino si rifiutarono ad approvare una guerra fraterna in Toscana e votarono la guerra all'Austria. Sciolte anch'esse più volte, furono, è ben vero, surrogate da una Camera possibile, ma che però non sarà mai tanto abietta quanto la sciolta Assemblea Francese. Eppure noi uscivamo appena dagli artigli del Sant'Uffizio, dall'influenza del Pulpito e del Confessionale, dal sistema delle delazioni, dall'onnipotenza dell'Aristocrazia! Fummo creduli, fummo semplici, fummo gelerosi, e forse troppo, e perchè tali tornammo infelici, uccisi dall'astuzia e dal tradimento; ma cademmo gloriosi sempre e non approvammo mai una viltà, non fummo mai complici d'una colpa. Preferimmo piuttosto d'essere schiavi tutti, che di comprare la nostra salvezza colla schiavitù dei nostri fratelli. Se ci mancarono più virtù militari, la nostra evirata educazione di trent'anni ne ebbe sola la colpa, ma il nostro cuore fu sempre puro, vergine ed incolpabile; i nostri tentativi furono sempre nobili e generosi, senza calcoli e senza egoismo.

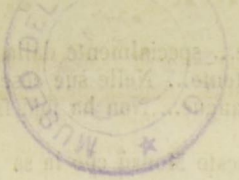
Invece la Francia?... Ha essa diritto a nulla di tutto ciò che compete all'Italia?... È pure una gran verità che le nazioni non precipitano ad un tratto dal sommo della gloria nel fondo dell'abiezione, ma vi scendono per gradi ed a lenti passi. Infatti è forse soltanto col voto del 20 dicembre 1834 che la Francia segnò il primo giorno della sua decadenza? È questo forse il primo atto che la disonora? Non è forse da data ben più remota che comincia la serie delle sue umiliazioni, dei suoi torti imperdonabili, delle sue colpe politiche? Rimontate ben più addietro del 20 dicembre, avvicinatevi ben più al secolo scorso, cercate in ben altri tempi i principii dell'abdicazione della Francia alla sua morale grandezza, alla sua iniziativa di libertà. E che?... Non è forse fin da quel giorno che la Francia piegò il collo dinanzi al conquistatore dell'Egitto e all'insolenza soldatesca, e che si lasciò incatenare al carro del Dittatore del 18 Brumajo, sacrificando la libertà alla gloria, per poi perdere l'una e l'altra, e lasciandosi rapire tutte le conquiste della sua gloriosa rivoluzione da un pugno d'insolenti granatieri; non è fin da quel giorno, diciamo, che la Francia si coperse d'ignominia ed abdicò la sua missione, sebbene le vittorie dell'Impero sembrassero per un momento circondare della più splendida aureola la sua schiavitù, e le conquiste sembrassero alleggerire il peso delle sue imperiali catene? Non si macchiò pure la Francia fin da quel giorno in cui applaudì a Parigi alla caduta del suo idolo e all'entrata trionfante dei Cosacchi? Non si macchiò quando lasciò compirsi senza contrasto la spedizione dei suoi centomila soldati contro i Costituzionali di Spagna, immolando sugli spaldi di Cadice e del Trocadero l'Iberica libertà ed assistendo colle armi al braccio, come ad un trionfo o ad una parata, al passaggio dei generosi Riego ed Empeinado Capi della Spagnuola rivoluzione condotti ad infame supplizio? Non si macchiò forse quando si lasciò da pochi intriganti rapire il frutto della rivoluzione del '50, e surrogare un Re con un altro? Non si macchiò forse, quando colle promesse del suo soccorso fece insorgere la Polonia contro lo Czar che minacciava la Francia, e poi abbandonò i Polacchi impegnati in una lotta disuguale col despota della Neva, lotta che dovea terminarsi coi patiboli di Varsavia e cogli esigli della Siberia? Non si macchiò forse quando nel '48 lasciò sola l'Italia, abbandonò l'Ungheria, e non si ricordò neppure della Polonia, sua vittima, sua alleata e sua sorella, chiudendosi quasi dietro un'insuperabile trincerata d'egoismo e d'isolamento, nelle stupide parole di Cavaignac: *Il sangue dei Francesi non deve essere versato che per la Francia?* Non segnò forse l'atto della sua morale decadenza, quando chiamata ad esercitare la sua sovranità, elesse un'Assemblea Costituente reazionaria, un Presidente pretendente, un'Assemblea legislativa che sarà eternamente l'obbrobrio della Storia Parlamentare? Che più? Poteva ella più vivere e conservarsi Repubblica dopo il fratricidio di Roma e il rifiuto dell'ospitalità a Kossuth, dopo aver veduto sparire ad uno ad uno tutti i simboli e tutte le istituzioni Repubblicane? Essa dunque non fece col voto del 20 dicembre che segnare la sua sentenza di morte: ma la causa e i motivi della sentenza, le ragioni che doveano prepararla e giustificarla erano già vergate da lungo tempo.

Italiani, che disperate delle sorti dell'Italia dopo l'umiliazione della Francia, potrete voi perseverare nei vostri infondati timori, nella vostra prostrazione, dopo un simile parallelo?

# Profezie!



DOPO DI AVER SPENTA L'ULTIMA CANDELA BATTERANNO I GIUDEI!



Potete voi ancora credere perduta l'Italia, perchè la Francia si prostituisce e si trascina nel fango? Italiani! Un popolo non può esser libero che in quanto merita di esserlo. Se la Francia ha cessato di meritarselo, piangiamo pure per lei, ma non disperiamo per noi. Italiani! NOI SAREMO LIBERI, PERCHÉ MERITIAMO D'ESSERLO. Speranza dunque e coraggio! La causa del diritto, del progresso, dell'umanità, della democrazia non può soccombere, perchè è invincibile!

#### FACCENDE DI CASA!

— Ebbene, compare, che te ne sembra di questa *polenta*? Menare, la menano in regola, ma io non vedo che *gnocchi* da tutte le parti... A dispetto del *randello* dei Ministri, tant'è mi pare che si corra pericolo di vederla bruciare sul fondo... Mi capisci?

— Mi pare che tu non abbia tutti i torti. Anch'io ci vedo nero, nero come in bocca al lupo... Sento una puzza di SEGO, che, fratello mio, mi fa spavento!... e non mi farebbe nessuna meraviglia che fatta la POLENTA, ce la condissero poi col SEGO... Mi capisci? M'intendi?

— Ci addormentano a forza di sciroppo di papaveri... Oggi te lo danno in decotti, e domani in pillole. La *stampa libera* è a letto con sessanta mignatte allo stomaco. La *Giustizia* l'hanno cacciata in Torre sospetta di non so quale pasticcio. L'*Inviolabilità di domicilio* s'è messa in pensione coll'Intendente e vivono in dozzina... Qualcuno pretende anzi che... che di notte... facciano... io già non so nulla... Lo bevo nero: *Viva il mio Re! Viva il mio Papa!*... Intendiamoci bene!

— Parla pure, amico... Avresti forse veduto qualche *mercante da fiato*? Vedo che hai troncato il discorso sul bello.

— *Mercante da fiato* no, ma un di que' tali che per istrada passo passo ti si accostano guardando in aria... un di que' tali che quando vai alla Musica nelle Strade Nuove! fan fia le viste di segnar le battute, ed intanto segnano ciò che sentono... di quei tali che al *Sant'Agostino* sentono i dialoghi di platea, e lasciano agli altri quelli del proscenio... Non mica *spie* veh! Oh *spie*... mai! Curiosi! Gente che s'interessano di sapere le cose altrui... Solamente... Niente di più; niente di meno...

— Ma via! via! continua... Lascia che notino il loro *ultimo*, lascia che segnino... Se credono di mangiare alle spalle nostre, ti giuro che diverranno magri...

— Farò come vuoi... — *Madama Libertà personale* è già da molto che è andata in campagna e non se ne hanno nuove di sorta; chi dice sia storpia per certi calci presi da un asino; chi la vuole diventata guercia dal piangere. Al Ministero si fanno consultati di notte e di giorno... Chi vuole curare la Signora CARTA ad un modo e chi ad un altro... Vi sono due partiti, gli *omeopatici* e gli *allopatichi*... Lamarmora vorrebbe assolutamente farle una trentina di salassi; Cavaoro, non parla mai che di vessicanti e di coppette; San Martino, se potesse, vorrebbe *cauterizzarla* e metterle dei *setoni*, proprio ad uso bestia da soma... Farini non sa parlare che di *serveziali di brodo di trippa* con miele vergine e acqua di malva... Paleocapa è per l'arsenico dato in dosi omeopatiche... Galvagno sta per pochi scrupoli di *sublimato*... Egli la ragiona così: « Cominciamo a darle uno scrupolo, e vedremo che effetto produrrà... Se Madama si agitatesse, se non lo sentisse, le ne daremo un altro paio di scrupoli... C'è il Signor Ministro della Repubblica Francese che ne ha una fiaлина di quello veramente non *plus ultra*... È di quello stesso che pigliava Sua Altezza il Principe Presidente, quando a Londra ebbe quel tale *riscaldamento* che gli produsse quei certi foruncoli... »

— E di fatto mi pare che la *legge sulla stampa* che si sta preparando debba essere propriamente un *grano di sublimato*...

— Non m'interrompere colle tue osservazioni politiche; io parlo di malanni fisici e non m'impaccio d'altro... D'Azeglio per guarire Madama CARTA non ammette altro rimedio che i *consommè* e le uova fresche... Egli dice che Madama s'è troppo affaticata, che si è sforzata, che le ha sofferto lo stomaco, che per guarirla ci vuol del brodo, poi una buona convalescenza, quindi alcuni mesi di *cangiamento d'aria* e poi marito... subito marito... Già D'Azeglio in fatto di guarir

ragazze è unico... ne ha guarite tante... specialmente dalla debolezza di stomaco! È un vero portento... Nelle sue cose va piano, ma va sano... Egli odia il sangue... Non ha mai fatto sangue in vita sua...

— E *Deforesta*? Te lo scordi questo Monsù che la sa più lunga del Diavolo?...

— Aspetta! Tempo al tempo! *Deforesta* è poi deciso a sacramentarla... Non c'è rimedio... Egli vuol metterla assolutamente nelle mani dei Preti, che voi sapete essere le penultime prima di quelle dei becchini... Egli dice che il malanno di Madama è incurabile, che conviene che la si metta nelle mani della Provvidenza, che si faccia leggere un pezzo di Vangelo od almeno la benedizione di San Francesco, che procuri di riposare, di star ferma e di aspettare con rassegnazione i decreti di Dio! Già *Deforesta* l'hanno allevato in Seminario e piglia di tutto, in nome di Dio!

— Ma dunque tu credi... che... non... saprei... ma... eh! non vorrei che... perchè se... Oh allora... Eh!...

— Amico, qui sta il *busillis*, diceva quel Chierico... *Indie* l'intendo, e saranno forse le *orientali*, ma *busillis* no davvero.

— Ma dunque ti pare che... essi vogliono le... per poi lasciar ve... quei tali Ted... Ma, mio caro, se penso a Napoli mi pare che... non ci sia da spe....

— Tu hai un bel cianciare, ma io ti ripeto che la barba si fa a poco a poco... Si comincia a passare il rasojo sulle guancie, poi sulle labbra, quindi sul mento e lì si lascia ben bene; si *raschia*, come suol dirsi, per eccellenza e poi giù tre o quattro colpi nella gola... Colpi, capisci, che ti lasciano *tabula rasa*; tu resti come un alabastro... Non dubitare che sul pomo di Adamo non ti nasce più pelo per un pezzo...

— Capisco... vuol dire insomma che la barba si fa a poco a poco, si fa a pezzi, per farla bene... È già da un pezzo, compare, che ci RASCHIANO... Corbezzoli! Facciamo sangue da tutti i pori. Perdiana! e sono già al mento!... Ancora due colpi e siamo alla GOLA, al gargarozzo!... e poi...

— Già io son stanco di parlarti... Tu pigli tutto in malizia. Sopra ogni mia parola ci fai castelli in aria... Va via e levamiti dinanzi... Io sento la mia Messa... mangio di magro nei giorni stabiliti, digiuno alle *Tempora*; lo bevo sempre nero. Non parlo che poco e bene del mio Re!... pochissimo e benissimo del mio Papa! Hai capito? Va che il Diavolo ti porti...

#### GHIRIBIZZI

— Negli annunci del *Corriere Mercantile*, che formano la parte più interessante di quel giornale, noi troviamo le seguenti parole: « Da affitarsi un casamento nuovo, detto la *Locanda del PAPA*. » Non c'era bisogno che ce lo dicesse il *Corriere*... È già da un pezzo che sulla *Locanda del PAPA* è appeso il cartellino col SI APPIGIONA!!!

— Il *Cattolico* comincia di bel nuovo ad avere qualche articolo scritto in Crusca... Si vede che è tornato dalla Campagna Don... Don... che in compagnia del Marchese... ec. ec. passò colà le ferie autunnali... Non so se mi spiego...

#### POZZO NERO

— E sempre le Campane. A Pegli due Domeniche fa vi fu una specie d'allarme. Dopo l'ora di notte si udirono le Campane da morto... E che scampanata!... Che volete, cari miei?... Se delle Leggi Municipali se ne ridono i Preti di Genova, volete forse che le osservino quelli di Riviera?...

— A proposito Pegli, sentiamo che da qualche tempo vi è colà un GALLO, ma un Gallo che canta, che urla, che pare il *Gallo basilisco* di San Siro... Anticamente le bestie non potevano entrare in C..... Ora poi non solo vi entrano, ma parlano, ma cercano i fatti altrui, ma tengono delle serve che li informano di ciò che si dice negli *Omnibus*, nelle vetture, ed appena informati si mettono a cantare in C..... tutto ciò che hanno sentito dalla serva!... Dio mio! che *Galli!*... Che *Galli!*... La *Maga*, se potesse, vorrebbe un poco *accappannarli*, affinché cessassero di cantare...

V. Se ne permette la Stampa

CALSAMILIA, Rev. per la Gran Cancelleria  
BECCELLONE, Rev. Eccl.

GIAC. GINOCCHIO, Gerente.

Tipografia Daguino.